

Economia & Imprese



Sport
Calcio, Mediapro rilancia la sfida per i diritti tv della Serie A

La Lega di Serie A accende un faro sul futuro prossimo dei diritti televisivi. E punta su un canale in proprio da costruire con gli spagnoli di Mediapro. — pag. 11

Autostrade
Brebemi, rosso da 37 milioni ma il traffico Tir cresce del 27%

Il 2018 per Brebemi si è chiuso con una perdita netta di 37,1 milioni a fronte di un incremento dei ricavi del 26% a 78,2 milioni e del Mol a 51 milioni (+37%). Cresce il traffico Tir. — pag. 10

Federchimica: la Ue alzi il budget «Per Horizon 120 miliardi»

INDUSTRIA

Il presidente Lamberti: il mercato unico è fondamentale, va rafforzato

Ferrari (Cefic): legislazione europea armonizzi i Paesi e sia basata sulla scienza

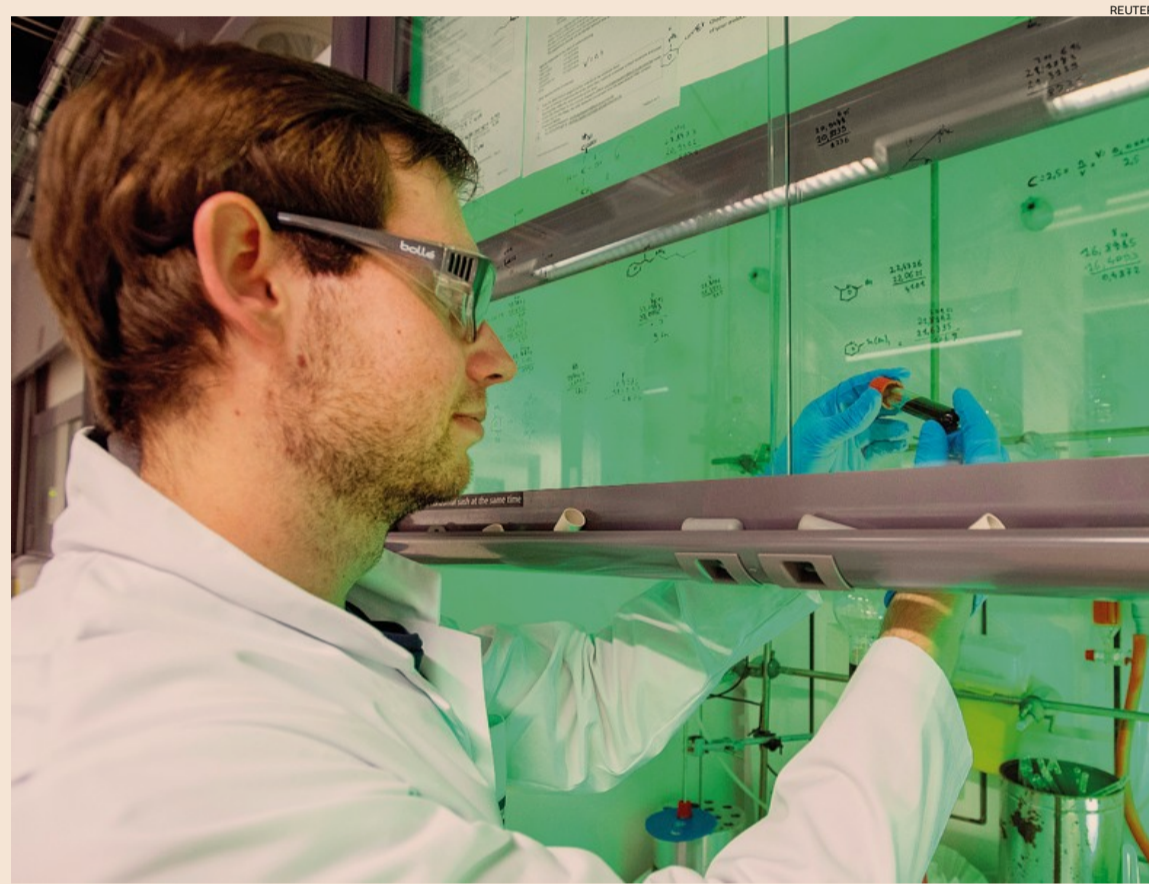
Cristina Casadei

«La chimica ha la fortuna di essere una scienza e quindi di poter affrontare tutto con il supporto di dati scientifici e oggettivi». In un incontro degli imprenditori chimici con alcuni parlamentari europei (assenti i rappresentanti del Movimento 5 stelle), ricandidati alle elezioni di fine mese, nel giorno della Festa dell'Europa, il presidente di Federchimica, Paolo Lamberti, ha auspicato che in Europa le soluzioni si trovi-

re l'Unione europea anche per promuovere la competitività delle imprese del settore e benessere sociale, ma chiedono attenzione. «L'Europa non è solo la fonte di buona parte delle regole che rispettiamo nella nostra quotidianità di imprenditori chimici, ma è di fatto il mercato domestico di riferimento dei nostri prodotti», spiega Lamberti, facendo riferimento al fatto che ben oltre la metà (il 54,8%) della produzione chimica italiana viene esportata all'estero e i mercati di destinazione sono per lo più in Europa. E in Europa la chimica è il quarto settore manifatturiero.

La competitività della chimica italiana ed europea sta in gran parte nella sua capacità di innovare e negli investimenti che le imprese fanno in ricerca e sviluppo. Riprendendo l'opuscolo sull'industria chimica in cifre, gli addetti dedicati alla R&S, a livello europeo, sono il 5,7%, quasi il doppio del resto del manifatturiero (3,2%), mentre gli investimenti ammontano a 10 miliardi di euro e l'intensità della ricerca mostra, dal 2011, una tendenza crescente. Con la Cina che incalza continuamente e oggi investe in R&S 13 miliardi, con un'incidenza sul fatturato pari all'1% che è quasi la metà dell'1,8% dell'Europa. Gli sforzi delle imprese, però, non bastano: «La Ue - dice Lamberti - dovrebbe destinare più risorse alla ricerca, all'innovazione, alle infrastrutture strategiche e all'istruzione. Per questo auspichiamo che anche il prossimo Parlamento europeo possa confermare la posizione già adottata col programma di Ricerca e Innovazione Horizon Europe ed insistere affinché il budget sia aumentato a 120 miliardi di euro rispetto ai 100 proposti inizialmente dalla Commissione europea». Come vicepresidente di Federchimica con delega per l'Europa e presidente del Cefic, Daniele Ferrari, aggiunge che «la legislazione europea non solo deve armonizzare le regole nazionali ma deve essere basata sulla scienza, essere meno avversa al rischio e deve agevolare l'innovazione. Le leggi europee dovrebbero quindi essere sempre valutate, nella loro fase di elaborazione, in base a questo principio di innovazione oltreoceano in base agli effetti che hanno sulla capacità di sviluppare nuovi prodotti. Purtroppo non è stato sempre il caso nel corso di questi ultimi cinque anni».

Per poter davvero incidere sull'insieme delle politiche europee, i chimici



Ricerca. La chimica è un settore altamente innovativo, ma l'innovazione deve basarsi sempre più sulla ricerca strutturata

110mila
Gli addetti
Le imprese chimiche italiane sono più di 2800 e occupano 110mila addetti

10
Gli investimenti in R&S
L'Europa investe in R&S circa 10 miliardi all'anno. La Cina ne spende 13

55,7
La produzione
Con una produzione di 56 miliardi di euro l'Italia è il terzo produttore in Europa

chiedono una nuova carica istituzionale ossia una vice-presidenza per la strategia industriale alla guida di un team di Commissari che comprenda gli attuali portafogli competitività, ricerca, innovazione e concorrenza, energia, commercio. «Questa nuova figura dovrebbe partecipare attivamente ai dibattiti riguardanti l'azione per il clima, l'ambiente e l'educazione, definendo obiettivi il più possibile condivisi tra Istituzioni, cittadini e imprese», spiega Lamberti.

Nell'attrezzarsi per le sfide geopolitiche ed economiche, il rafforzamento del mercato unico diventa una priorità. «Il mercato unico, fonda-

mento della nostra competitività, resta uno dei maggiori successi della Ue - osserva Lamberti - ha alimentato la crescita, stimolato l'occupazione e semplificato l'attività delle imprese. È fondamentale rafforzare, rimuovendo le molte barriere ancora esistenti e incentivando l'armonizzazione della regolamentazione».

Da oltre 20 anni i chimici hanno una delegazione a Bruxelles - Federchimica è stata tra le prime realtà italiane, ad iscriversi al registro di trasparenza per i lobbisti nel 2008 - che segue l'evoluzione delle politiche europee ed è un punto di incontro e di dialogo tra le istanze del nostro sistema produttivo e i decisori

politici europei. Senza Unione europea, conclude Ferrari, «non esiste un futuro per le nostre imprese. L'Unione variformata ma non abolita o distrutta. La preoccupante tendenza verso la rinazionalizzazione delle politiche comunitarie soprattutto in ambito ambientale e di salute pubblica, non ci trova d'accordo. Ancora peggio, in alcuni casi i governi nazionali anticipano le misure europee - è il caso dei divieti sulle microplastiche - dando vita ad una serie innumerevole di norme diverse tra loro che mettono a rischio la libera circolazione dei beni, dei servizi, dei capitali e delle persone».



PAOLO LAMBERTI
È il presidente di Federchimica che chiede un aumento del budget Horizon per la ricerca



DANIELE FERRARI
È vicepresidente di Federchimica e presidente Cefic: «La legislazione Ue deve armonizzare le regole nazionali»

no partendo innanzitutto da basi scientifiche. «Noi siamo datori di lavoro e non bisogna sottovalutare che le decisioni e le normative hanno un impatto sulle aziende e sulle loro persone».

Con una produzione a valore di 56 miliardi di euro, l'Italia è il terzo produttore chimico europeo, con una quota del 10%, e l'undicesimo nel mondo. Gli addetti sono invece 110mila (270mila quelli complessivamente generati), secondo l'opuscolo sull'industria chimica in cifre, e sono 3.500 quelli che, dopo la direttiva Ue sulla plastica monouso, sono a rischio nel nostro paese, soprattutto al sud. I chimici sono convinti dell'importanza di rafforzare e consoli-

Stop al glifosato per l'ortofrutta a marchio Coop

ALIMENTARE

Entro 3 anni tutti prodotti green privi del pesticida Si comincia dalle ciliegie

Micaela Cappellini

Coop dice stop al glifosato nella frutta e nella verdura. Si comincia dalle ciliegie, per arrivare nel giro di tre anni a eliminare completamente questo - e altri tre fra i pesticidi più diffusi - da tutte e 35 le famiglie di prodotti ortofruttili a marchio Coop venduti in tutti i suoi 1.100 punti vendita. Un'operazione su vastissima scala: ogni anno con il marchio Coop si vendono oltre 100mila tonnellate di frutta e verdura, più meno un terzo di tutta quella che viene venduta nei supermercati Coop, per un totale di 325 milioni di euro di valore.

Il primo annuncio agli operatori di questa campagna avverrà oggi a Rimini, nell'ultima giornata di Macfrut, la fiera internazionale dell'ortofrutta. Ma il vero calcio di inizio sarà più

avanti questo mese, con l'arrivo nei supermercati delle prime ciliegie completamente libere dai quattro pesticidi. Entro la fine del 2019 Coop conta già di allargare il paniere ad almeno 15 colture, tra cui i meloni, l'uva e le clementine.

Per poter dire no ai pesticidi - sulla base del principio di precauzione - bisogna sostituire i vecchi ritrovati della chimica con le tecnologie più innovative dell'agricoltura di precisione: droni, sensori per la mappatura dei terreni, software per calibrare interventi mirati di difesa delle colture. Per tutto questo servono investimenti nei campi, e per Coop non è stato semplice convincere tutti e 116 i suoi fornitori - per un totale di oltre 7mila aziende agricole - a sposare la nuova campagna: «Così, abbiamo deciso di aiutarli in questa transizione - spiega il presidente di Coop Italia, Marco Pedroni - mettendo a disposizione la nostra consulenza tecnica e aiutandoli a contrattare con le banche finanziamenti agevolati. In alcuni casi particolari, arriveremo anche a garantire una deroga iniziale all'uso di questi quattro pesticidi, ma mai superiore ai tre anni. Che



Pesticidi a pioggia. L'agricoltura di precisione consente di ridurre l'uso

sono anche il tempo necessario, secondo gli studi che abbiamo fatto, per veder ripagati questi investimenti». E in termini di costi? «Coop riconoscerà ai fornitori qualcosa in più in termini di remunerazione - dice Pedroni -

quanto ancora non sono in grado di dirlo, ma non sarà molto diverso dalla campagna contro l'uso sistematico degli antibiotici negli allevamenti: in quel caso, abbiamo calcolato per noi un impatto iniziale tra il 5 e l'8% sui

costi di produzione. Il nostro impegno sarà quello di non scaricare questo impatto sui clienti finali, o quanto meno di farlo solo in minima parte: il concetto di sostenibilità non ha senso, se ricade addosso ai consumatori».

Nel panorama italiano, Coop è l'unica, tra i player della Gdo, ad aver annunciato una campagna così ambiziosa. Più avanzata anche rispetto alle iniziative di parecchie grandi aziende, non fosse altro che per vastità di scala. Coop non è nuova, a questi scatti in avanti: in passato ha già detto no agli Ogm, all'olio di palma, e da ultimo all'uso diffuso e sistematico degli antibiotici negli allevamenti. Il primo sasso contro il glifosato lo aveva scagliato già nel 1993, quando raccolse un milione di firme per la riduzione dei pesticidi in agricoltura. Ventisei anni dopo, il ciclo si è chiuso: «Facciamo questa battaglia perché crediamo in un principio - dice il presidente Pedroni - le nostre campagne ci danno un vantaggio reputazionale, ma non necessariamente si traducono in un aumento delle vendite per quei prodotti».

PANORAMA

HI-TECH

La giapponese Ntt Data cerca mille talenti

Ntt Data Italia, filiale della multinazionale giapponese attiva nella consulenza e nei servizi di tecnologie dell'informazione (It), ha presentato ieri il piano di assunzioni per l'anno fiscale 2019 e annunciato la ricerca di mille nuovi talenti da inserire nelle proprie sedi di Milano, Roma, Napoli, Torino, Pisa, Treviso, Genova e Cosenza.

La ricerca è rivolta a numerose figure professionali con diversi livelli di esperienza. «Stiamo crescendo in Italia sempre più velocemente - ha spiegato l'ad Walter Ruffinoni - pertanto acquisire nuovi talenti è per noi un'attività strategica. In futuro saranno sempre più ricercate le competenze trasversali che indirizzano l'innovazione, ed è necessario già oggi includere le donne nella ricerca scientifica e nel progresso tecnologico».

Ntt Data ha annunciato anche il rinnovo degli investimenti in Italia, che prevedono l'accelerazione dello sviluppo in vari ambiti: Intelligenza artificiale, blockchain, Data intelligence, Industrial IoT. Confermata al tempo stesso la centralità a livello globale del Centro di ricerca e sviluppo di Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTAZIONE

La Borsa di Vienna a caccia delle Pmi italiane

La Borsa di Vienna chiama a raccolta le aziende italiane con un occhio particolare alle Pmi. Obiettivo: aumentare il numero delle società della penisola sbarcate sul listino della capitale austriaca (37 sulle quasi 700 presenti) con diverse big (dall'energia alle tic, fino alle banche) che hanno scelto di quotarsi. Così ieri Spring+, società di consulenza finanziaria specializzata nel supporto alle Pmi, ha organizzato all'università Luiss di Roma la tappa romana del roadshow della Borsa viennese che, dopo l'Italia, punta sui paesi dell'Est Europa. «Il listino austriaco - spiega al Sole 24 Ore il partner di Spring+, Fabio Palumbo - offre diversi vantaggi a cominciare da una procedura snella, rigorosa, più semplice e meno costosa di altre piazze finanziarie oltre a tempi estremamente ridotti».

Per le Pmi, poi, non ci sono, per esempio, obblighi di flottante minimo e la quotazione può avvenire tramite la presentazione di un documento informativo (e non un vero e proprio prospetto) che può essere autorizzato da studi legali o revisori. «Abbiamo già cinque possibili candidati in rampa di lancio - prosegue Palumbo - ma puntiamo ad arrivare, a regime, a quotate 6-8 società l'anno. In Francia, dove siamo partiti tre anni fa, abbiamo finora accompagnato sul listino 15-16 piccole e medie realtà».

— Cc.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSTABACT

La startup che scova i batteri sulla verdura

Riconoscere in sole otto ore se un cibo fresco è stato contaminato da batteri pericolosi per la salute umana, come la listeria o la salmonella. Questa tecnologia innovativa è stata presentata alla fiera ortofrutticola Macfrut di Rimini dalla startup italiana Instabact. La soluzione si basa su una tecnologia svilup-

8

ORE DI TEMPO
Una innovativa tecnologia permette di individuare velocemente sulla superficie della verdura fresca la presenza di quei batteri dannosi per la salute

pata in Israele: un insieme di reagenti e di marker, combinati con le tecniche di analisi dell'immagine, consentono di identificare in tempi estremamente rapidi la presenza di batteri nocivi attivi, nonché il loro livello di carica, sulla superficie degli alimenti freschi. Normalmente, i produttori per questo genere di analisi devono affidarsi a laboratori esterni, ma i risultati di questi esami spesso non sono a disposizione in un lasso temporale compatibile con la commercializzazione del fresco.

«Con il nostro metodo pressoché istantaneo - spiega il direttore generale di Instabact, Stefano Sanese - miriamo a rivoluzionare il sistema di analisi di alcuni prodotti alimentari, partendo dall'applicazione sulle verdure a foglia, per arrivare a breve anche ad altri alimenti freschi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA